

Introduzione

“Egli conta il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome”

Sal 147,4

Se trovassimo sulla strada un diamante caduto nel fango che cosa faremmo? Quasi certamente risponderemmo nel modo seguente a questa domanda: “Non avrei nessuna ripugnanza a sporcarmi, lo prenderei, lo laverei, ridonandolo in tal modo alla sua originale brillantezza”. Facciamo così con l’uomo ‘caduto’? Perché ogni uomo è ben più importante di un diamante!

Nell’anno appena trascorso molte sono state le famiglie che hanno bussato alla nostra porta, ‘cadute nel pantano’ di una crisi morale ed economica senza precedenti. Assistiamo ad un progressivo impoverimento che da alcuni anni sta corrodendo lo *status* del ceto medio e si sta ampliando sempre più la forbice della disuguaglianza. Sul nostro territorio sono in atto nuove dinamiche del fenomeno della povertà; la letteratura parla, a tal riguardo, di *povertà oscillanti* e di *famiglie dell’elastico corto*: si tratta di nuclei familiari che, anche nelle fasi di vita favorevoli, possono contare su un reddito che non si posiziona molto al di sopra della soglia di povertà. Per queste famiglie c’è una precarietà che coinvolge il lavoro, un’instabilità nelle relazioni sociali e familiari e l’insufficienza degli attuali sistemi di *welfare*.

La Caritas è quindi partecipe da una parte dell’acutizzarsi di povertà già croniche (basta ricordare la crescita dei senza dimora o l’emergenza dei migranti fuggiti da situazioni invivibili, come i 18 profughi tunisini giunti dalla Libia e da noi accolti), dall’altra è coinvolta in situazioni familiari nelle quali il fenomeno della povertà si è presentato di recente.¹ Aumentano di conseguenza sia le richieste di carattere primario e strutturale (bisogni abitativi, lavorativi, alimentari, di vestiario, economici, sanitari, ecc.), sia quelle di aiuto ad affrontare le problematiche *post-materiali* (disagio psicologico, dipendenze, conflittualità relazionali, solitudine, ecc.).

In questa situazione, la Caritas cerca di associare alla forma tradizionale di ‘riduzione del danno’ – attraverso l’erogazione diretta di servizi e beni materiali – un percorso di accompagnamento personalizzato della famiglia in difficoltà, avente lo scopo di avviare progetti di emancipazione e di uscita dalla situazione di povertà (quali possono essere le proposte formative, o di aiuto nella ricerca del lavoro, o percorsi di rimotivazione psicologica, ecc.). L’obiettivo, infatti, non è tanto l’aiutare, quanto stimolare ad uscire dalla difficoltà. Va promossa la dignità della persona, chiedendole reciprocità e corresponsabilità.

Lo stile da assumere dinanzi alla crisi in atto, e che noi continuiamo a proporre, è quello che ci caratterizza: l’accompagnamento. Per accompagnare una famiglia fuori dalla trappola della povertà occorre prenderla per mano.² Solo dentro un rapporto personale di fiducia, stabile e profondo, è possibile immaginare, con quella *fantasia della carità* di cui parlava papa Giovanni Paolo II, delle modalità per le quali chi è povero

¹ In Emilia-Romagna il 23,4 % delle famiglie non riesce a sostenere una spesa imprevista di 750 euro (ultimi dati dell’ISTAT del luglio ’10, relativi al ’09). E nel ’10? E nel ’11?

² Cf. S. Beretta, editoriale di *Avvenire* 22/9/’10

riacquisti fiducia nelle proprie potenzialità e desiderio di rendersi autonomo. La lotta ad ogni forma di povertà è un'avventura fatta di relazioni, di tempo, di luoghi. Va oltre la programmazione degli interventi, oltre la gestione oculata delle risorse materiali: queste cose sono sì necessarie, ma, con la crisi attuale, non sono sufficienti. Occorre convincersi che gli attori dell'uscita dalla povertà sono i poveri stessi. In questo tempo di disorientamento non c'è tanto bisogno di un consulente che, in un rapporto non paritario, aiuti ad affrontare problemi sollevati dalle persone, quanto di qualcuno che sappia sentire empatia, ascoltare in profondità l'altro, che riesca a coglierne le potenzialità e le debolezze, che avverta la sofferenza altrui senza giudicarla, e possa così aiutarlo ad intravedere la scelta 'migliore' a lui possibile. È il giudicare l'altro che frena l'accoglienza, ostacola comprensione e condivisione, mentre sappiamo come sia indispensabile che si instauri una *relazione di fiducia*, base di ogni relazione d'aiuto. Pensiamo che la nostra funzione di *facilitatori*, più che essere rivolta direttamente alla soluzione dei problemi, debba essere finalizzata ad attivare le motivazioni nelle persone. Il nostro obiettivo vuole essere pertanto di carattere pedagogico, realizzato attraverso servizi offerti alle persone più bisognose.

Circa il futuro, intravediamo due piste principali di lavoro. *In primis*, intendiamo investire sempre più sul territorio, sulle parrocchie e con le parrocchie. Il Papa ha chiesto alla Caritas, "come impegno prioritario, di realizzare una presenza capillare sul territorio, soprattutto attraverso le Caritas parrocchiali...per educare alla vita buona del Vangelo, che è tale solo se comprende in maniera organica la testimonianza della carità".³ Occorre avvicinare il povero lì dove abita, andare cioè verso le famiglie. In questo modo sarà più facile rilevare le tante situazioni che sfuggono, che non sono conosciute ai servizi sociali, che sono destinate a rimanere isolate. È necessario sempre più entrare nelle case, chiedere ai vicini di farsi 'antenne' per segnalare emergenze. *In secundis*, desideriamo continuare a collaborare con gli amministratori della cosa pubblica, pur nella dovuta autonomia e nella libertà di giudizio. Ad essi chiederemo di essere sempre più convinti promotori del 'capitale sociale' presente nella nostra comunità civica. Le politiche sociali locali devono intraprendere una direzione più partecipativa, dinamica, inclusiva e preventiva, senza deresponsabilizzazione. Il mondo del volontariato e del privato sociale, infatti, non supplisce ma integra le istituzioni, e non può accettare unicamente delle deleghe.

Le pagine che seguono, i dati che vengono proposti, i servizi elencati, rappresentano solo la punta di un iceberg. Ed hanno senso unicamente se esiste l'iceberg: c'è infatti qualcosa di più profondo, invisibile, ed è una vita vissuta come gratuità e reciprocità, cioè offerta di un rapporto. Una vita che crede che vergognosa non sia la povertà, ma l'ingiustizia che crea la povertà.

³ Udienza di Benedetto XVI alla Caritas Italiana nel 40° di fondazione, 24/11/'11.

Caratteristiche socio anagrafiche delle persone incontrate

Il Centro di Ascolto della Caritas diocesana ha continuato, nel 2011, a rappresentare un punto di riferimento stabile e continuativo, flessibile in termini di elasticità nell'accoglienza e negli orari, senza vincoli d'accesso. Le ore di apertura sono state circa 500 nell'arco dell'anno, alle quali sono da aggiungere le innumerevoli ore su appuntamento. Nel 2011 si sono rivolti al Centro 938 volti (circa il 4% in più rispetto all'anno precedente), a cui corrispondono **2.407** persone componenti il nucleo familiare.

	DONNE	UOMINI	TOTALE	%	Variaz. % rispetto '10
ITALIA	229	225	454	48,4	+ 3,9%
STRANIERI EST	88	58	146	15,6	+ 22,7%
STRANIERI	164	174	338	36,0	- 2,6%
TOT.GENERALE	481	457	938	100,0	+ 3,9%

Tab.1

Si noti la crescita degli italiani, che si è incrementata del 39% rispetto al '07, raggiungendo quasi il 50% delle presenze.

Il numero medio di accessi giornalieri di persone alle quali è stata prestata attenzione (con relativa registrazione del passaggio, escludendo pertanto i numerosissimi accessi di coloro che vengono per ricevere solo informazioni o indicazioni generali per le quali non si registra il contatto) è stato poco più di 25, contro il 23 del '10. Considerata la complessità dei casi, riteniamo di aver raggiunto, con l'attuale organizzazione e spazi a disposizione, un punto di saturazione della nostra capacità di ricezione delle persone.

A questo quadro va aggiunto che molte Caritas parrocchiali, come stiamo chiedendo da alcuni anni, si sono fatte sempre più carico delle persone residenti sul loro territorio, rispondendo direttamente ai loro bisogni senza farle transitare dalla Caritas diocesana, la quale si è resa disponibile all'accompagnamento di queste comunità nel loro lavoro di affiancamento alle famiglie. Sono stati circa 490 i nuclei seguiti direttamente dalle Caritas parrocchiali afferenti al Circondario di Imola, escluso Castel San Pietro e Medicina (che appartengono ad altra diocesi). Ciò significa **+29%** rispetto allo scorso anno!

Per cui, sommando ai 938 nuclei seguiti dalla Caritas diocesana i 490 delle Caritas parrocchiali del Circondario (sempre escluso C.S.P.T. e Medicina), si giunge a circa **1.428** nuclei familiari che si sono presentati (qui o direttamente nelle parrocchie) per chiedere una qualche forma di aiuto. **È circa l'11,3% in più rispetto al '10!**

Rispetto al totale generale delle persone (938), soltanto il 50% circa è seguito anche dall'Azienda di Servizi alla Persona del Circondario imolese, molte delle quali in collaborazione di interventi con la Caritas. A fronte di un disagio sempre più complesso

che necessita le competenze di tanti, diverse persone preferiscono, per svariate ragioni, non appoggiarsi all'Ente Pubblico, oppure non possono essere prese in carico in quanto domiciliate e non residenti sul territorio, o perché con un ISEE appena superiore a quello stabilito dai Servizi.

Le persone incontrate provengono da 36 Stati diversi, di cui i primi 6 sono:

	DONNE	UOMINI	TOTALE	Variaz. % rispetto '10
MAROCCO	104	102	206	+ 0%
TUNISIA	20	37	57	+ 2%
ROMANIA	10	30	40	+ 150%
ALBANIA	23	13	36	- 8%
UCRAINA	33	2	35	+ 9%
NIGERIA	13	5	18	- 14%

Tab.2

Su un totale di 484 stranieri (vedi Tab. 1), il 93% di essi possiede un permesso di soggiorno regolare.

Il 18% delle persone sono venute come minimo una volta al mese per dodici mesi all'anno (era il 13% nel '07).

Interessa notare come la frequenza di contatto cambi con la nazionalità (elenchiamo i primi 6 Paesi dove si vede che la frequenza più alta è degli italiani, degli albanesi e dei maghrebini):

	TOT.PERSONE	TOT.PASSAGGI	PASS./PERS.
ALBANIA	36	367	10,19
ITALIA	454	3.232	7,12
MAROCCO	206	1.292	6,27
TUNISIA	57	308	5,40
UCRAINA	35	166	4,74
ROMANIA	40	123	3,08

Tab.3

I 'ritorni', cioè coloro che si sono ripresentati in Caritas dopo oltre un anno di assenza (sintomo di un peggioramento della loro situazione), sono stati **167** (erano stati 120 nel '10 e 89 nel '09).

Circa la fascia di età, si veda questa tabella ove si scopre che il 27,5% delle persone che si rivolgono al nostro Centro di Ascolto ha meno di 35 anni:

FASCIA DI ETÀ	ITALIA		STR. EST		STRANIERI		TOTALE		
	D	U	D	U	D	U	D	U	TOT.
fino a 18	1	0	0	0	0	0	1	0	1
da 19 a 25	10	5	5	9	17	10	32	24	56
da 26 a 35	41	21	25	11	60	43	126	75	201
da 36 a 45	54	58	20	14	67	70	141	142	283
da 46 a 55	66	71	19	19	17	39	102	129	231
da 56 a 65	30	49	17	5	3	12	50	66	116
oltre 65	27	21	2	0	0	0	29	21	50
Totale	229	225	88	58	164	174	481	457	938

Tab.4

Riveste interesse anche la seguente tabella che mostra il numero dei componenti il nucleo familiare per macro-area geografica.

N°COMPON.NUCLEO	1	2	3	4	5	6	>6	Tot.
ITALIA	204	91	73	44	29	9	4	454
STRANIERI EST	75	21	20	16	9	3	2	146
STRANIERI	94	36	57	68	48	22	13	338
Totale	373	148	150	128	86	34	19	938
%	39,8	15,8	16,0	13,6	9,2	3,6	2,0	100

Tab.5

La situazione lavorativa è così sintetizzata:

	TOTALE	%	Italia	Str.est	Stran.
Non Occupato	471	50,2	184	92	195
Salt./Inter./Stagion.	128	13,6	53	17	58
Pensionato	117	12,5	110	2	5
Tempo pieno	103	11,0	55	13	35
Part time	83	8,9	30	16	37
Altro *	36	3,8	22	6	8
Totale	938	100	454	146	338

*: si intendono i casi in cui non abbiamo la certezza del tipo di occupazione o vi sono borse lavoro

Tab.6

La situazione abitativa è la seguente:

	TOTALE	%	Italia	Str.est	Stran.
Affitto singolo	354	37,7	135	54	165
S.F.D.	171	18,2	97	32	42
Casa popolare	166	17,7	115	8	43
Altro *	137	14,6	64	21	52
Affitto condiv.	58	6,2	6	29	23
Proprietà	49	5,2	35	2	12
Comodato	3	0,3	2	0	1
Totale	938	100	454	146	338

*: si intendono i casi in cui le persone sono ospitate, o sono badanti, o vivono presso strutture di accoglienza, oppure non abbiamo la certezza della loro condizione abitativa.

Tab.7

Sono stati complessivamente 318 i “nuovi arrivi”, dei quali 153 italiani (+8,5% rispetto al '10) e 165 stranieri (22% in più rispetto allo scorso anno, segno che la crisi ha colpito maggiormente gli stranieri). Ogni mese si sono presentati mediamente 27 volti nuovi.

NUOVI ARRIVI	TOTALE	%	Con p.sog.	Senza p.sog.
ITALIA	153	48,1	/	/
MAROCCO	51	16,0	47	4
ROMANIA	28	8,8	28	0
TUNISIA	18	5,7	17	1
UCRAINA	15	4,7	12	3
ALBANIA	8	2,5	8	0
altri Paesi	45	14,2	36	9
Tot. nuovi arrivi stranieri	165	100	148	17

Tab.8

Problematiche rilevate

Abbiamo rilevato le problematiche espresse da 899 persone (359 singoli e 540 nuclei) delle 938 che si sono presentate. Ecco le tabelle di sintesi:

PROBLEMATICHE DELLE PERSONE SOLE	Italia	%*	Str.est	%*	Stran.	%*	Totale	% rispetto a 359
Economico	183	54,3	67	19,9	87	25,8	337	93,9
Occupazione	120	47,1	58	22,7	77	30,2	255	71,0
Abitativo	113	54,6	38	18,4	56	27,1	207	57,7
Familiare	32	72,7	4	9,1	8	18,2	44	12,3
Disabilità	37	88,1	1	2,4	4	9,5	42	11,7
Salute	29	69,0	8	19,0	5	11,9	42	11,7
Altri problemi	27	90,0	2	6,7	1	3,3	30	8,4
Dipendenza	19	67,9	2	7,1	7	25,0	28	7,8
Immigrazione	/	/	5	23,8	16	76,2	21	5,8
Legale	7	63,6	1	9,1	3	27,3	11	3,1
Istruzione	1	10,0	/	/	9	90,0	10	2,8
Detenzione	6	75,0	2	25,0	/	/	8	2,2
Tot. dei singoli con problem. inserite: 359							*: percentuali di riga	

Tab.9

PROBLEMATICHE DEI NUCLEI FAMILIARI	Italia	%*	Str.est	%*	Stran.	%*	Totale	% rispetto a 540
Economico	241	44,1	66	12,1	240	43,9	547	100,0
Occupazione	144	40,4	46	12,9	166	46,6	356	65,9
Familiare	53	59,6	10	11,2	26	29,2	89	16,5
Abitativo	30	39,0	6	7,8	41	53,2	77	14,3
Salute	47	65,3	7	9,7	18	25,0	72	13,3
Disabilità	50	80,6	4	6,5	8	12,9	62	11,5
Altri problemi	33	86,8	1	2,6	4	10,5	38	7,0
Legale	12	57,1	2	9,5	7	33,3	21	3,9
Dipendenza	16	80,0	2	10,0	2	10,0	20	3,7
Istruzione	1	5,0	1	5,0	18	90,0	20	3,7
Immigrazione	/	/	8	53,3	7	46,7	15	2,8
Detenzione	9	100,0	/	/	/	/	9	1,7
Tot. dei nuclei con problem. inserite: 540							*: percentuali di riga	

Tab.10

Le problematiche evidenziate nella Tab.10 si riferiscono a quelle avvertite da almeno un componente della famiglia. In tal modo vengono segnalati i bisogni anche non direttamente riferiti alle persone che si presentano alla Caritas, bensì al nucleo familiare.

Si noti che la somma delle percentuali dell'ultima colonna, nelle Tabb. 9 e 10, è ben superiore a 100, a conferma del fatto che la povertà è un fenomeno multidimensionale.

Il problema maggiormente espresso è quello di tipo economico, seguito da quello occupazionale, ad esso correlato. La disoccupazione è sopraggiunta almeno per un componente della famiglia nel 66% dei nuclei familiari.

Il problema abitativo è molto più sentito dalle persone singole.

In generale, esiste una grande differenza percentuale delle diverse problematiche a seconda dell'area geografica di provenienza.

Nella categoria "altri problemi" rientrano quelle persone che presentano principalmente problemi psicologici-relazionali o di solitudine espressa.

Sono stati espressi dalle persone anche bisogni materiali cui la Caritas diocesana, attraverso l'Associazione Santa Maria della Carità Onlus (emanazione della Caritas stessa), ha risposto nel '11 donando:

- ✓ circa 3.750 pacchi viveri
- ✓ circa 300 buoni viveri forniti alle famiglie (del valore ciascuno di 10 €), grazie ad un progetto fatto in collaborazione con i punti vendita CONAD;
- ✓ circa 1.700 tra buoni pasto e cestini (+42% rispetto al '10 (!) grazie alla collaborazione con la Società di San Vincenzo de' Paoli di Imola);
- ✓ circa 2.760 tra capi di vestiario e biancheria;
- ✓ circa € 10.000 tra farmaci, ticket e ausili sanitari;
- ✓ circa 333 docce (-34% rispetto al '10), con 105 fruitori. La differenza rispetto all'anno scorso si motiva dall'aver riportato su Bologna molti dei senza fissa dimora ivi domiciliati.

Alcune considerazioni di sintesi emergenti dai bisogni

Abitazione

A fronte di una riduzione del reddito di tantissime famiglie (cassa integrazione o contratti di solidarietà, mobilità, riduzione delle ore di lavoro, perdita di uno dei due redditi familiari, ore di straordinario non più concesse, ecc.), c'è il costo per l'abitazione che non è diminuito proporzionalmente. Diviene così insostenibile pagare il mutuo con regolarità (o soltanto rinegoziarlo), arduo star dietro al pagamento dell'affitto.

I prezzi delle abitazioni in affitto, con le relative garanzie richieste e la limitata disponibilità di alloggi pubblici, determinano maggiori difficoltà e disagio sociale, che si manifestano con un'acutizzarsi degli sfratti per morosità, incrementati del 55% in Emilia Romagna dal '08 al '10.

La Caritas diocesana, sempre attraverso l'Associazione Santa Maria della Carità Onlus, ha continuato a offrire ospitalità:

- a Poggiolo, in collaborazione con la Comunità Papa Giovanni XXIII, in una "Casa di prima accoglienza", ove stabilmente vivono 8 persone;
- al Piratello, con una "Casa di seconda accoglienza", rivolta a persone singole che hanno lavori precari e che pertanto non hanno abbastanza disponibilità economica per permettersi il pagamento di un affitto. Sono stati ospitati molti uomini separati o persone singole sfrattate a causa della crisi economica. Nel corso del 2011 sono state accolte 49 persone (+20% circa rispetto al '10), di cui 32 italiane, con una ventina di posti letto;
- in un appartamento che funge sempre da "Casa di seconda accoglienza".

Sono piccoli segni che all'inizio del 2012 saranno arricchiti da un'altra "Casa di seconda accoglienza" rivolta a piccoli nuclei familiari in emergenza abitativa. Nel corso del '11, infatti, sono state accolte 135 le donne separate con figli che si sono affacciate alla nostra porta.

È bene osservare che la casa non è solo un luogo per dormire, ma per vivere. Fornire ospitalità non significa solo dare un tetto, ma condizioni abitative che favoriscano l'inclusione e l'integrazione sociale e l'opportunità di ripensare alla propria vita. Alle persone chiediamo sempre corresponsabilità nel mantenimento della casa e nella valutazione dei risultati del loro inserimento.

Lavoro

Il lavoro non è solo mezzo di produzione, scambio, ma soprattutto relazione, umanizzazione, affrancamento dalla dipendenza, espressione di capacità.

La crisi economica ha colpito duramente soprattutto i giovani e gli immigrati, determinando spesso gravi situazioni di impoverimento, di ripensamento dei progetti migratori (abbiamo aiutato diverse famiglie a far ritorno nel sud d'Italia o nel proprio Paese d'origine), di separazione fisica dei nuclei (abbiamo sostenuto progetti di lavoro all'estero di un membro della famiglia). Resta comunque grave la situazione delle persone di mezza età che, perdendo il lavoro, sono nella difficoltà di reperirne un al-

tro. Siamo testimoni di come la carenza di lavoro porti purtroppo inesorabilmente con sé una crescente conflittualità familiare e intergenerazionale.

Abbiamo avvertito come compito primario quello di orientare le persone ad affrontare una prospettiva di soluzione dei loro problemi a medio-lungo termine, piuttosto che cercare di lasciarsi sopraffare dai bisogni immediati di soluzione dei problemi economici contingenti.

Nonostante vi sia tanta rassegnazione, numerose sono state le persone che non si sono abbandonate all'assistenzialismo, ma hanno chiesto aiuto per re-inventarsi delle professionalità. Ad onor del vero, questo è successo in misura maggiore con gli stranieri, generalmente più disposti ad adattarsi e a superare in modo attivo gli ostacoli.

Contributi economici, Microcredito, Prestito della Speranza, indebitamento

Abbiamo fornito contributi economici per un ammontare di circa **112.000 euro** (escluso il microcredito), cioè circa il 10% in più rispetto al '10, in parte a fondo perduto ed in parte responsabilizzando le persone chiedendo loro una restituzione, anche parziale, nel corso del tempo. Li abbiamo elargiti in base a dei progetti dedicati di sostegno, mai fornendoli 'in mano'. La somma così ingente si spiega sia per il protrarsi della crisi, sia per le esigue risorse finanziarie dell'Ente Pubblico: questo aspetto è particolarmente grave e fa sì che le persone cerchino sostegno ricorrendo alla Caritas o ad altri Enti privati.

Davvero provvidenziale è stata la costituzione, nel '09, del "*Fondo emergenza Famiglia*", promosso dal nostro Vescovo a livello diocesano. Il Fondo è nato per sostenere programmi di riscatto dalle situazioni di crisi in cui una famiglia può essere caduta a causa della congiuntura economica in atto, evitando l'assistenzialismo. Nel '11 è stato rifinanziato grazie alla generosità della Fondazione Cassa di Risparmio di Imola, della diocesi e dei privati e si sono aiutate circa 160 famiglie.

Nell'anno appena trascorso abbiamo continuato a beneficiare di un contributo denominato "*Aiuto Solidarietà*" offerto dalla Banca di Credito Cooperativo ravennate e imolese.

Nel corso del '11 abbiamo proseguito l'offerta di **microcredito** a nuclei che, non essendo 'bancabili' e dovendo far fronte a spese impreviste, sono ricorsi a questa forma di prestito ad alta responsabilizzazione. La cifra erogata è stata di circa 12.000 euro. Per compiere la disanima dei molti casi che si presentano, siamo aiutati da professionisti volontari. Costante è pure l'affiancamento (tutoraggio) alle persone una volta che si è erogato il prestito. Le insolvenze dei prestiti erogati nel corso degli ultimi sei anni ammontano a pochi punti percentuali.

Nel '11 abbiamo promosso una nuova forma di prestito, attraverso una banca di fiducia, che si chiama "*Prestito della Speranza*", progetto voluto dalla Conferenza Episcopale Italiana. L'ammontare di questi prestiti è stato di circa 10.000 euro.

Continua inoltre il triste 'carosello' di famiglie che, dopo aver vissuto gli ultimi anni al di sopra delle loro possibilità, si ritrovano con sovra indebitamenti difficilmente gestibili. Alcuni nostri volontari esperti offrono un sostegno per districarsi nella giungla dei debiti contratti. È doveroso segnalare la pericolosità del ricorso a facili prestiti attraverso le 'società finanziarie'.

Senza dimora e nomadi

Il loro numero ha raggiunto le 171 persone (+8,2% rispetto al '10; + 32% rispetto al '07), di cui il 57% sono italiani (vedi Tab.7). La loro è una situazione di povertà estrema, senza reddito né abitazione, di vita ai margini della società; diversi hanno perso le normali capacità di gestione di loro stessi. Alcuni di loro vivono stabilmente sul nostro territorio. La perdita della residenza comporta per loro una conseguente perdita dei diritti.

Problemi di dipendenze

Il 7,8% dei singoli e il 3,7% dei nuclei hanno manifestato apertamente al nostro Centro di Ascolto di avere problemi di dipendenze (soprattutto da alcool e in misura inferiore da droghe o da gioco d'azzardo).

L'accompagnamento per inviarli alle strutture pubbliche preposte è lungo e faticoso perché presuppone la libera scelta da parte del soggetto che troppo spesso non ha la capacità di valutarne la positività e, conseguentemente, non possiede la forza di compiere tale passo. In questa opera di sostegno siamo aiutati da un volontario appartenente all'ACAT.

Sostegno psicologico

È sempre più elevato il numero di uomini e donne che si presentano con importanti disturbi di personalità. Essi non posseggono un'invalidità e riescono a malapena a reggere un lavoro, spesso precario. Numerosi sono anche coloro che soffrono di depressione, apatia, rassegnazione, sconforto, mancanza di risorse personali per fronteggiare eventi avversi. Notiamo la solitudine nella quale sono costretti questi soggetti, così come le loro famiglie (quando ci sono). Tutti costoro appartengono ad una 'zona grigia' per la quale sul nostro territorio sono previsti pochi interventi di sostegno. Nel '11 abbiamo pertanto rafforzato le azioni di rimotivazione attraverso un sostegno di tipo psicologico che fornisca un aiuto per affrontare le problematiche personali, i momenti di crisi, le situazioni di disagio emotivo ed affettivo, i difficili rapporti familiari. Questo servizio è stato possibile grazie alla collaborazione con professionisti operanti nel Consultorio Familiare Ucipem di Imola.

Sostegno legale

Quotidianamente si presentano nuove problematiche di tipo legale. La consulenza che abbiamo implementato in questi anni è attualmente l'unico modo che tante persone hanno per far valere i loro diritti e per educarle a far fronte ai loro doveri. Da sole non riuscirebbero a ricorrere ad un avvocato non solo per motivi economici, ma spesso per via della loro inadeguatezza socio-culturale che necessita di un forte accompagnamento. Per esse il ricorso al "gratuito patrocinio" può rappresentare l'eventuale esito finale di un percorso/cammino che va compiuto attraverso i nostri consulenti, in quanto le persone che si rivolgono a noi hanno la necessità di essere affiancate primariamente per comprendere i termini della questione legale e successivamente vanno aiutate a trovare la soluzione per loro più idonea. Attraverso questo servizio, altamente educativo, si aiuta la persona a recuperare dignità ed autonomia.

Conclusioni

Una principessa doveva andare a nozze e per lungo tempo nel castello si preparò la festa. Ma una improvvisa grandinata, un anno prima, aveva rovinato i vigneti della principessa. Preoccupata perché al suo matrimonio mancava il vino, chiese a tutti i sudditi di portare due litri di vino per famiglia e depositarli nella grande botte posta nel centro della piazza del castello. Tutti obbedirono. Dopo la celebrazione del matrimonio, tutti si recarono in piazza a festeggiare. Si diede inizio spillando vino dalla botte. Ma, con grande sorpresa, anziché il vino cominciò ad uscire acqua. Cosa era successo? Ognuno aveva pensato: chi si accorgerà se anziché mettere due litri di vino in una botte, io metto due litri di acqua? Solo che lo stesso pensiero lo avevano avuto tutti, e la festa venne rovinata. (Anonimo)

L'aneddoto è chiaro. È un invito a chiederci: cosa posso fare io? Noi pretendiamo sempre dagli altri dando forse troppo poco. Perché ci sia il bene comune è necessario il contributo di tutti, di ogni cittadino e delle istituzioni, auspicando anche una maggiore collaborazione. Diversamente, se ognuno pensa e agisce individualmente, roviniamo la 'festa' della nostra vita. Occorre tornare ad affermare che chi "perde" la propria vita, la trova. Cioè solo chi ama, e chi ama per primo, è ricco di vita e di speranza. Chi non ama ha nel cuore la peggiore delle povertà. In particolare, è donando se stesso che uno dona veramente, soprattutto se lo fa con gioia, offrendo speranza. Quella speranza che afferma che è possibile cambiare l'attuale stato di cose. Il nostro è un invito ad uscire in modo responsabile dalla cultura del lamento mostrando che l'avversità dei tempi non può avere l'ultima parola e contrapponendo un agire ispirato alla carità! Una *carità della ragione*, che non si riduce a sentimento o a vaga pietà, ma una carità che è aver consapevolezza dei diritti dell'altro e delle sue capacità. "La crisi economica globale è un ulteriore segno dei tempi che chiede il coraggio della fraternità".⁴

⁴ Cf. Udienza...